

VERSO IL VOTO

Pieno il Palasport di Messina. Contro il leader del Pdl partono i fischi, ma il segretario li blocca: noi abbiamo rispetto degli avversari

A Taormina spiega: non ci saranno larghe intese, chi vince governa. Poi però le riforme si fanno insieme

«Se ci fosse il pareggio si acceleri la fase costituente»

Veltroni chiude il tour in Sicilia: da mesi ci inseguono Berlusconi? I leader europei hanno la mia età, non la sua

■ Bruno Miserendino inviato a Catania

E SE FOSSE PAREGGIO? Rieccolo il tormentone. La Destra suona le trombe dicendo che il pareggio non ci sarà, ma l'ipotesi, stando ai sondaggi e alla bizzarria della legge elettorale, è sul tappeto più che mai. «Ci si chiede se ci sarà una maggioranza...». Vel-

troni, sia chiaro, non vuole larghe intese, «chi ha un voto in più governa», ma riforme e governabilità bisogna assicurarle. «Una fase costituente» è indispensabile al paese, dice, e bisognerà pur chiedersi come si governa in una congiuntura così difficile, coi venti di recessione che vengono dagli Usa. Non è la prima volta che ne parla, ma stavolta l'accento

batte sulla debolezza dell'Italia. Lo dice all'assemblea di Confagricoltura di Taormina, nella sala che ospiterà tra oggi e domani anche Casini e Berlusconi. Fa un discorso che non cerca applausi, spiega perché il paese rischia brutto se non si fronteggia la situazione e non si accelera sulle riforme.

Il presidente di Confagricoltura evoca l'assemblea costituente e Veltroni dice che quella no, non serve, però una fase costituente per le riforme, quella sì che ce n'è bisogno come il pane, comunque vadano le elezioni: «Può darsi - aggiunge - che saremo costretti ad accelerare i tempi perché se

alla fine di questa fiera finirà come dicono i sondaggi con 3-4 voti di differenza, voglio capire come si governa questo paese». All'uscita dall'assemblea di Confagricoltura, vista la curiosità dei cronisti, getta acqua sul fuoco: «Non ho detto niente di nuovo». Come dire, non ci sono larghe intese alle viste, chi vince governa, poi, come ho sempre sostenuto, le riforme di sistema si fanno insieme.

Il problema, fa capire Veltroni, è che se si arrivasse a una situazione simile a quella che ha inguaiato Prodi, non si potrebbe tornare alle elezioni senza mettere mano alle riforme. E nel frattempo ci vorrebbe un governo in grado di fronteggiare l'emergenza economica che sta arrivando. È chiaro che se vencesse la Destra, in ogni caso quella del Pd sarebbe un'opposizione per le riforme, non distruttiva, che si farebbe carico del problema della governabilità. Non è un caso che il riferimento alla fase costituente Veltroni lo fa citando esempi stranieri: «Ci so-

no Paesi in cui la maggioranza ha pochi voti di scarto, ma c'è un fair play che consente stabilità. E senza stabilità il Paese va a gambe all'aria». Da noi, invece, «se c'è un'epidemia d'influenza rischia di cadere il governo...». Ecco perché lui darebbe la guida di una Camera all'opposizione, al contrario di Berlusconi che ha già fatto marcia indietro sul punto.

Quello di Veltroni, dunque, è un discorso di metodo. «Noi puntiamo a vincere - dicono al Pd - e ci crediamo perché i sondaggi lo indicano», però bisogna fare i conti con questa legge elettorale. Il leader del Pd non fa sconti a chi non ha voluto le riforme. «La chiave della macchina Italia è sotto i piedi di chi l'ha schiacciata il giorno in cui ci disse no all'ipotesi di un governo per le riforme».

Al Paese, dice, servono «alcuni anni di terapia di innovazione». La situazione economica ricorda tanto la crisi del '29 «e bisogna tenere alta la guardia». «Serve una stagione riformista, di qualunque segno essa sia...», afferma. Ag-



Il comizio di Walter Veltroni ieri a Messina. Foto di Stefano Carofei/Agf

giunta, sorridendo: «Più di questo non posso dire, basta che non restiamo nella gelatina». «Girare la testa verso il futuro», è il leit motiv di Veltroni. Un modo elegante e volutamente soft per dire che dall'altra parte c'è il vecchio. Insiste sull'età del candidato Berlusconi, che non nomina mai, spiegando che in nessun paese del mondo ci si candida per la quinta volta a premier. Spiega che in tutta Europa i leader che contano hanno la sua età, non quella di Berlusconi. E Tremonti si occuperà di economia e Bossi di riforme, proprio come 14 anni fa. «Su ogni cosa che

facciamo, subito il giorno dopo, c'è un inseguimento». Come sulle pensioni.

A Messina, terza tappa dopo Siracusa (comizio sotto la pioggia) e Taormina, Veltroni trova un palasport gremito da migliaia di persone e dà la carica, dando appuntamento alla domenica dei gazebo. Al Palasport partono fischi contro Berlusconi e Tremonti ma lui stoppa: «Anche se loro non hanno rispetto per noi, io ce l'ho per loro...». Anche a Catania teatro stracolmo. Il tour siciliano si conclude a tarda sera, con una videochat notturna in diretta. Veltroni ci crede ancora.

oggi
domani
da visitare

Province 80
visitare 80
REGGIO CALABRIA
VIBO V. CATANZARO
BRESCIA

28

Messaggio elettorale

ABBASSARE I PREZZI O SALTARE I PASTI?

Scegli la Sinistra l'Arcobaleno e sai da che parte stai: dalla tua parte, dalla parte di chi fa la spesa tutti i giorni, di chi vuole aumentare salari e pensioni.

Il 13 e 14 Aprile fai parte di questa scelta.

IL 13 E 14 APRILE
FAI UNA
SCELTA
DI PARTE.

www.sinistrarcobaleno.it

